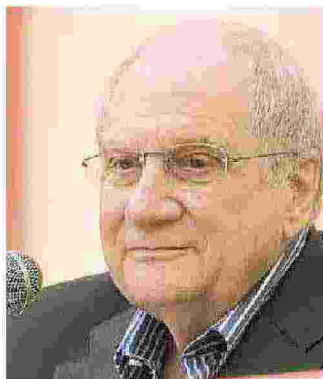


CARLO SINI

«L'uomo diventa un uomo soltanto attraverso il lavoro»

Il filosofo Carlo Sini è stato accolto con entusiasmo dal pubblico di Carpi. Figura di rilievo nel panorama filosofico internazionale, membro dell'Accademia dei Lincei e professore di teoretica presso l'Università di Milano, Sini ha tenuto la ultima lezione di FestivalFilosofia 2017 parlando del lavoro come arte della conoscenza. «Anche se tendiamo a distinguerli, lavoro, arte e conoscenza hanno la stessa origine-ha premesso- il lavoro è un'attività strumentale che produce resti artificiali, i cosiddetti artefatti. Dunque si può dire che lavora solo colui che produce artefatti». Infatti è la produzione di oggetti a caratterizzare l'animale che lavora «Non è l'uomo il soggetto del lavoro ma possiamo dire che l'uomo è il prodotto del proprio lavoro. Pertanto diventa uomo lavorando» ha annunciato Sini. Prendendo le distanze dall'idea di Heidegger secondo la quale ancorché si odi o si ami la tecnica, ad essa siamo inesorabilmente incatenati e quindi con essa dobbiamo trovare un giusto rapporto, il professore ha spiegato che «Dobbiamo partire dallo strumento per arrivare all'uomo e non viceversa, pensando che lo strumento nasce all'interno del vivente (soma)». Alla luce di ciò «Si può affermare che ogni corpo vivente è intelligente perché sa come e cosa fare nel mondo». Ma lavoro, arte e conoscenza sono con-



Carlo Sini

centrate sull'unico strumento che nessun animale possiede: il linguaggio. Sini ha riconosciuto nel linguaggio lo strumento dello strumento, ciò che porta l'Hommo Habilis a divenire Homo Sapiens: «Solo l'animale che possiede il linguaggio può lavorare perché ha lo strumento per conoscere. - ha sottolineato- La parola possiede la virtù della propria universalità» e non conoscendo oggettività scientifica, la sua universalità può essere rintracciata nell'ambito della invenzione della verità. Questa ideazione è soggetta a continui cambiamenti secondo Sini che rivolgendosi al pubblico ha concluso «Nell'ottica di un mondo che cambia continuamente com'è possibile accettare il proprio tramonto? Se la filosofia non ci prova non è più filosofia».

Francesca Testi

